

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveneni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Malalida) 530972
Aids (Lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228
Opedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acqua Acqua 575171
Acqua. Recl. luco 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sia servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arco baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840894
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicicleggio 3225240
Collalti (bicic) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna), Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Mario Mieli
Samarcanda e Pasolini al «Castello»

Dopo qualche giorno di pausa il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» ha ripreso la sua attività di spettacolo. Nell'ormai abituale spazio del «Castello» (in via di Porta Castello 44) gli organizzatori stanno preparando per domani (ore 22) una serata «Muccassassina» letta come «Omaggio a Pier Paolo Pasolini». L'iniziativa segue l'importante retrospettiva che si è svolta fino a qualche giorno fa al Palazzo delle Esposizioni. In programma spezzoni di video tratti dall'opera cinematografica di Pasolini e testi d'autore, mentre sarà allestita nelle sale del «Castello» anche una esposizione con materiale proveniente dal «Fondo Pasolini».

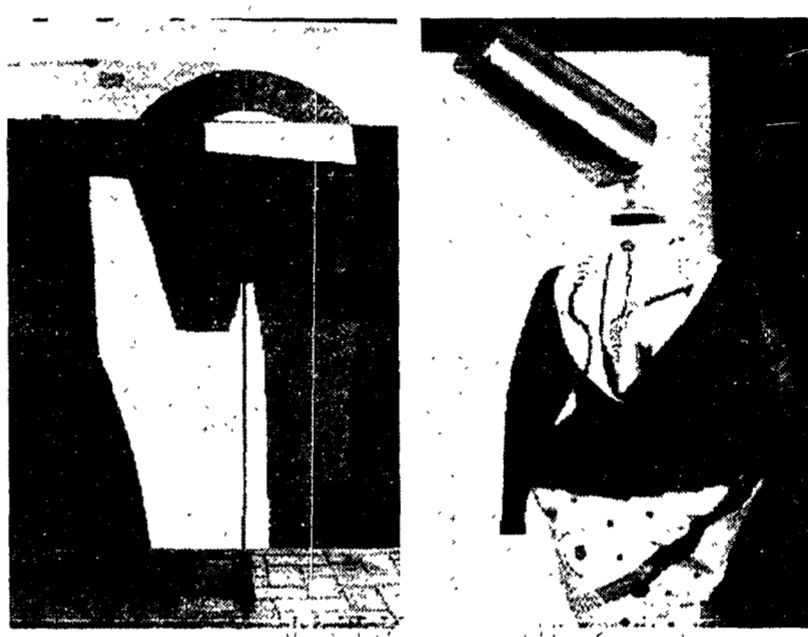
Villa Leopardi
Oasi e parchi
Fotografie dalle scuole

Faggi, querce, saliscendi erbosi. E poi cavalli, mucche e case dei pastori. Immagini «rubate» dagli ottomila studenti delle 130 scuole medie di Roma tra gli alberi dei parchi del Lazio. Tante fotografie raccolte in una mostra, «Le scuole visitano i parchi», aperta al pubblico, fino al 28 marzo, tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 18.30, nelle stanze di Villa Leopardi (via Makalle), riaperta al pubblico nei giorni scorsi dopo i lavori di restauro dell'edificio e del giardino. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra l'Assessorato al bilancio della Regione, il provveditorato agli studi e le Acli Anni Verdi. Guida una serie di visite guidate nei parchi del Lazio, gli studenti delle scuole medie capitoline hanno scoperto le oasi verdi della regione. Guidati da un insegnante e da una guida naturalistica, i ragazzi, muniti di macchina fotografica, hanno scattato decine di fotografie. Tutto il lavoro effettuato dai giovani escursionisti è esposto ora a Villa Leopardi. Gli studenti hanno visitato parchi e riserve naturali del Lazio, come ad esempio la riserva di Tor Caldara, il parco dei Castelli romani, i monumenti naturali della caldara di Manziana e di Compositario, il parco dell'Appia Antica e quelli di Aguzzano, Pineto, Castel Fusano, la riserva naturale di Tevere-Farfa e il parco regionale naturale dei Monti Simbruini.

Da oggi in mostra al Palaexpò centinaia di opere e documenti
Le creature di Prampolini

ENRICO GALLIAN
Enrico Prampolini è uno degli artisti che trattò l'arte in senso applicato vero applicando cioè all'arte l'allarme, il bagliore, l'inquietudine che l'oggetto finito doveva possedere prima di diventare manifesto pubblicitario, decorazione applicata alla ceramica, alla plastica murale, alla scenografia filmica e teatrale. All'inizio degli anni Dieci Prampolini costruiva simbolismi che cattolici accostandosi poi al post-Primo futurismo divenendo automaticamente futurista e costruttore dello «stile astratto futurista» accanto a Balla e Depero. Ed è proprio da qui che l'artista concretizza teoricamente e fattivamente le proprie idee teatrali, di popolare cioè con proprie creature vestite sulla scena del mondo. Non proprio decisamente antiborghese la decorazione prampoliniana, teatralizza i meccanismi geometrici della Casa d'Arte di Anton Giulio Bragaglia fino a far diventare gli oggetti animali, in un'imprescindibile rivoluzione degli stessi, corrosivi e trasgressivi. Si trattava a quei tempi di proporre per decorare; di ideare per svincolare l'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità, dall'Accademia Ottocentesca come anche dalla Metalfisica di Valori Plastici che ormai era stata inghiottita dalla Sarfatti imponendo la strapoesantità novecentesca. Le avanguardie artistiche si prodigavano contro il «passatismo», contro la «musificazione» e sfomavano prodotti su prodotti rimanendo a

loro volta impantanati nelle pastoie di una mancata industrializzazione in serie dell'opera d'arte (anche se al tempo che fu non si andasse oltre ad un unicum piuttosto artigianale). Prampolini come Balla, Depero, Severini, Mannetti ed altri avrebbero voluto disegnare il mondo a loro immagine e somiglianza per il «giusto artistico applicato» di rifario, nella convinzione inconfutabile che il proprio «disegno» era più «sano» e «nuovo» sotto tutti i punti di vista. Inserendosi così nella vita di tutti i giorni spaziano da un capo all'altro dell'arte applicata, dall'architettura al design, l'arte prampoliniana non sempre viveva di luce propria. Nel secondo dopoguerra forse la sua opera risulta più datata e corvina, ma si erano anche esaurite le spinte di rinnovamento e si doveva pensare ad altro che fosse più strettamente legato a tempi politici ed economici decisamente «nuovi». Così parecchi eventi gli sfuggirono di mano, per esempio continuare ad operare con un post-cubismo picassiano poteva risentire l'ovvio. Bragaglia aveva fatto il tempo suo, la mobilia futurista non poteva più reggere nel confronto con il design europeo, la grafica aveva preso un'altra piega; i persuasori occulti e gli «scostolici francofortesi» dettavano leggi nuove. In poche parole c'era la funfonda lotta tra realisti e astrattisti, Coetisti, informali, Forma 1, i «proclami



Deliri paroliberi intorno al testo

CHIARA MERISI
Presentato da «Desertisoleri». Testo di Alessandro Spanghero e regia di Marco Tognia. Interpreti: Lea Barletti, Federica Manzitti, Andrea Testa. Musica dal vivo di Piergiorgio Faraglia e Fabiano Mormile. Intervento video di Giancarlo Rotandi. Teatro Furio Camillo
Sul programma sono di pochi parole: i nomi di interpreti e autori, due righe sul testo e un titolo stringato nella misteriosa sigla M80. Il vero viaggio annunciato «nella parola» incomincia sulla scena, anzi sulla pre-scena, nel foyer del piccolo teatrino di via Camilla, dove «Desertisoleri» si mandano in video con un breve trailer. Per entrare subito dopo, al chiarore dei riflettori, i medesimi in res, evocando la parola per sfaccettate linguistiche sword, Wort, verbum... e via lessicando. Sullo sfondo troneggia vagamente surreale una gigantesca



Lea Barletti e Andrea Testa in «M80»; sopra Enrico Prampolini «Tensione Astratte», 1954 e a destra costume del balletto «Cocktail»; in basso il gruppo «Bisca»

Finalmente in Italia i «Soldati» della Fleisser

STEFANIA CHINZARI
È stato Rainer Werner Fassbinder a riscoprire Marieluise Fleisser, e con lui tutta la giovane generazione di teatranti: i vari Sperr e Kroetz, che alla fine degli anni Sessanta rivoluzionarono il linguaggio e la drammaturgia tedeschi. Commossa dall'interesse che le dimostravano, dalle rinnovate attenzioni che riservavano alle sue opere, la Fleisser scrisse, pochi anni prima di morire, nel 1974, un saggio dedicato a loro e intitolato Tutti miei figli. Molto tempo prima, negli anni Venti, era stato Bertolt Brecht a mettere in scena i suoi lavori. Si erano conosciuti nel '22 e legati, per alcuni anni, in una relazione piuttosto burrascosa, dove senza troppo successo Marieluise cercava di far valere la sua personalità e i suoi sentimenti, di fronte ad un uomo notoriamente prevaricatore che le rispondeva: «A pezzi bisognerebbe farvi, volente». Crudele, innovativa, sensibile, Marieluise Fleisser arriva solo adesso sui palcoscenici italiani. Il merito è di Adriana Martino, regista da domani sera al Teatro dell'Orologio, di Soldati e Ingolstadt, scritta nel 1928 e l'anno dopo messa in scena proprio da Brecht in un allestimento che suscitò uno scandalo ormai famoso. «Ho visto lo spettacolo in francese - spiega Adriana Martino - quattro anni fa. Ero con l'Accademia d'arte drammatica a Nanterre e lo spettacolo era diretto da una giovane regista con la supervisione di Chéreau. Mi ha colpito subito ed ho iniziato a lavorare con Valentina Emeri, attrice di madrelingua tedesca, alla traduzione, con Roberto Accornero, Piero Caretto, Valentina Martina Ghiglia, Luciano Meleghina e Ursula von Bacheler nei ruoli principali». In scena un gruppo di genieri sta costruendo un ponte vicino alla città di Ingolstadt, città natale dell'autrice e suo osservatorio privilegiato per capire cambiamenti e meccanismi di una Germania che stava scivolando verso il nazismo. «La Fleisser - prosegue Martino - analizza il rapporto crudele che i soldati avevano con alcune ragazze del luogo e nel testo ritroviamo anche la battuta sferzante che le indirizzò Brecht. Senza sentimentalismi, con ironia tipicamente bavarese, lo spettacolo racconta lo scontro tra vittime e prevaricatori. Al contrario di Fassbinder, che fu criticato per aver spinto la sua lettura del testo in senso esclusivamente politico, la mia regia cerca di indagare nel grumo della provincia, nel pre-nazismo cupo di quegli anni e nel collegamento, sempre presente nelle sue opere, tra quadro sociale e storico e forma della rappresentazione». Un teatro epico, quello della Fleisser, difficile perché semplice. Conferma la regista: «Ci sono scene quasi isolate, spaccati di gesti violenti mai portati a termine o, soprattutto, un linguaggio popolare sempre in bilico tra lingua ufficiale e lingua parlata che abbiamo cercato di rendere con una sintassi semplicissima, al limite della sgrammaticatura».

Al Classico e al Palladium gli appuntamenti con «Bisca» e «Statuto»
Bella serata di rock italiano

DANIELA AMENTA
Rock italiano alla riscossa, per lo meno oggi. Ben due gruppi nostrani sono, infatti, di scena a sera (quando troppo, quando di niente...). I primi si chiamano «Statuto» e suonano al Classico di via Libetta, gli altri sono i «Bisca» e si esibiranno gratuitamente all'Art Palladium, in piazza Bartolomeo Romano 8 - quartiere Garbatella. Due formazioni diversissime fra loro unite dalla presenza «storica» nel panorama italiano. Gli «Statuto», in particolare, dopo anni di gavetta trascorsi tra club e cantine stanno oggi conoscendo un minimo di notorietà. La band torinese ha, infatti, partecipato al festival sanremese con il brano Abbiamo vinto il festival di Sanremo. Il problema, ora, è quello di non perdere la credibilità faticosamente guadagnata nel circuito underground e, al tempo stesso, di ritagliarsi un piccolo spazio nel grande baraccone dello show-business. Sembra facile ma, in tempi non remoti, un gruppo interessante come i «Denovo» perse capa e caoli proprio dopo un'apparizione alla rassegna nazionale popolare. Pareva l'inizio del successo e, invece, la formazione catalana rimase nel limbo del mercato, smarendo in un sol colpo i vecchi fans e non riuscendo a raggiungere un pubblico più ampio. Le cose per gli «Sta-



Jazz stradaio accompagnato da una ritmica frenetica ed impulsiva, echi delle culture mediterranee, rock impastato e violento. Non a caso proprio loro furono invitati a rappresentare il nostro paese alla Biennale di Barcellona e l'etichetta francese «Just in» li scelse per partecipare ad Alcool, dove i «Bisca» suonarono con i senegalesi N'diaye. Proprio in queste settimane la formazione partenopea ha realizzato un nuovo Lp, il top, in cui trova posto perfino Nino D'Angelo, ex guaglione biondo-platino che dopo le celeberrime sceneggiate strapapocore ha optato per altre sventure. Una provocazione dei «terribili» Bisca, il cui gusto discorsivo non conosce limiti. Ma è proprio questa caratter-

OGGI 26 MARZO - ORE 20
OCCHETTO a Video 1
Collegamento in diretta con Viale Vicopisano alla Magliana e con Piazza Farnese
Ospiti in studio: Gianmaria Volontè, Antonio Cederna

«Dopo le elezioni, si può lavorare insieme?»
Giovedì 26, ore 21 - Casa della Cultura, L.go Arnulfo, 26

CUORE
ne parla con i candidati
Chiara Ingrao (Pds)
Famiano Crucianelli (Rifondazione Comunista)
Massimo Scalia (Verdi)
Giuseppe Ferrara (La Rete)
Coordinano Patrizio Roversi e Vincino

1967 - 1992
LA CASA DEL POPOLO DI PIETRALATA
COMPIE 25 ANNI
IL 27 MARZO - ORE 17,30
FESTA POPOLARE CON IL COMPAGNO
On. Pietro Ingrao